**L’Associazione di donne I.D.eA.**

presenta

**Alessandro Leogrande, *La frontiera*** (Feltrinelli, 2015) – **Giovedì 19 novembre 2015 ore 19.30 – Palazzo Comunale Trepuzzi**

**Sarà presente l’autore**

**Sergio Rizzo, *Il facilitatore* (Feltrinelli, 2015) – Martedì 24 novembre 2015 ore 19.30 – Palazzo Comunale Trepuzzi**

**Dialogherà con l’autore Claudio Scamardella, Direttore de “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”**

**Con il patrocinio del Comune di Trepuzzi**

***La frontiera* di Alessandro Leogrande**

C’è una linea immaginaria, eppure realissima, una ferita non chiusa, un luogo di tutti e di nessuno di cui ognuno, invisibilmente, è parte: è la frontiera che separa e insieme unisce il Nord del mondo, democratico, liberale e civilizzato, e il Sud, povero, morso dalla guerra, arretrato e antidemocratico. È sul margine di questa frontiera che si gioca il grande gioco del mondo contemporaneo. Questa soglia è inafferrabile, indefinibile, non-materiale: la scrittura vi si avvicina per approssimazioni, tentativi, muovendosi nell’inesplorato, là dove si consumano le migrazioni e i respingimenti, là dove si combatte per vivere o per morire.

Leogrande ci porta a bordo delle navi dell’operazione *Mare Nostrum* e pesca le parole dai fondali marini in cui stanno incastrate e nascoste. Ci porta a conoscere trafficanti e baby-scafisti, insieme alle storie dei sopravvissuti ai naufragi del Mediterraneo al largo di Lampedusa; ricostruisce la storia degli Eritrei, popolo tra i popoli forzati alla migrazione da una feroce dittatura, causata anche dal colonialismo italiano; ci racconta l’altra frontiera, quella greca, quella di *Alba Dorata* e di Patrasso, e poi l’altra ancora, quella dei Balcani; ci introduce in una Libia esplosa e devastata, ci fa entrare dentro i CIE italiani e i loro soprusi, nella violenza della periferia romana e in quella nascosta nelle nostre anime: così si dà parola all’innominabile buco nero in cui ogni giorno sprofondano il diritto comunitario e le nostre coscienze. Quanta sofferenza. Quanto caos. Quanta indifferenza. Da qualche parte nel futuro, i nostri discendenti si chiederanno come abbiamo potuto lasciare che tutto ciò accadesse.

Quella parola indica una linea lunga chilometri e spessa anni. Un solco che attraversa la materia e il tempo, le notti e i giorni, le generazioni e le stesse voci che ne parlano, si inseguono, si accavallano, si contraddicono, si comprimono, si dilatano.
È la frontiera.

**Alessandro Leogrande**



Alessandro Leogrande è nato a Taranto nel 1977 e vive a Roma. È vicedirettore del mensile “Lo straniero”. Collabora con “Il Corriere del Mezzogiorno”, “Il Riformista”, “Saturno” (inserto culturale de “Il Fatto Quotidiano”), Radio Tre.

Ha scritto: *Un mare nascosto* (L’Ancora del Mediterraneo, 2000), *Nel paese dei viceré. L’Italia tra pace e guerra* (L’Ancora del Mediterraneo, 2006), *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud* (Mondadori, 2008), *Le male vite. Storie di contrabbando e di multinazionali* (Fandango, 2010), *Fumo sulla città* (Fandango, 2013).

Ha curato le antologie *Nel Sud senza bussola. Venti voci per ritrovare l’orientamento* (con Goffredo Fofi, L’Ancora del Mediterraneo, 2002), *Ogni maledetta domenica. Otto storie di calcio* (Minimum Fax, 2010).

Feltrinelli ha pubblicato *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo* (2011, premi Volponi e Kapuściński), da cui è stata tratta l’opera *Katër i Radës, La frontiera* (2015) e, nella collana digitale Zoom, *Adriatico* (2011).